

PREMIATA DITTA SCINTILLA **Ovvero il Carrozone delle Meraviglie**

RASSEGNA STAMPA

“Un viaggio come spesso il miglior teatro è. I due attori entrano in scena portando con sé due valigie, che contengono vita, storie, invenzioni e...il teatro stesso. Infatti estraggono e montano davanti ai nostri occhi il loro carrozzone delle meraviglie, iniziando il loro spettacolo nei canoni più rigorosi del teatro di piazza e dell'affabulazione. Un'abile miscela di artigianato teatrale, gestualità, narrazione, sapiente ricerca dello stupore senza facili effetti che coinvolge sia i piccoli che i grandi.

Proporre la diversità e la difformità dei personaggi da baraccone fortunatamente fa avvicinare il pubblico al tema della trasformazione e della sorpresa più che a quello della compassione e della retorica.

Lo spettacolo diverte e tocca temi centrali come quello del visibile e dell'invisibile, tanto caro al teatro contemporaneo, mostrando come i paradossi aiutino a leggere la realtà e a superarla attraverso l'immaginazione.

Servendosi del sorteggio di tre storie da narrare, i due attori alternano toni ironici a toni malinconici e si avvalgono di pupazzi, burattini, micro oggetti e qualche effetto speciale molto ben calibrato, senza nulla concedere ad una spettacolarità facile o televisiva.”

(Ivana conte, 2003)

“Premiata Ditta Scintilla fa accendere gli applausi e cinge di oro gli attori del Teatro Pirata che hanno fatto centro con quest'ultimo lavoro. Una scenografia in movimento che si compone e scompone, capace di sorprendere e incuriosire, così elementare e geniale. E poi i personaggi... la bimba barbata Clara Anniboni, merce di un padre avido circuito dal Cavalier Birindelli, che sceglie la libertà lasciando dietro di sé l'inequivocabile traccia di rasoio e sapone, e l'invisibile Ugo Baldi, inconsapevole vittima del Doctor Fisherman, ricompare nel blu ultravioletto per merito dei Fratelli Scintilla ciarlatani e seducenti poeti.

I due sono felliniani personaggi tratti dalle fiere di paese, tra il Bert di Mary Poppins e Zampanò, che hanno saputo ridare i climi e lo stupore di un recente passato, quando le tasche dei pantaloni corti erano piene di pezzi di spago, di tappi di bottiglia e qualche biglia di vetro colorato. E la storia, a cavallo tra il vero e il realmente accaduto.

Eccoli, gli elementi di un successo.”

(Corriere Adriatico, 27 maggio 2003)

“...Il Teatro Pirata esce dalla baracca e ritorna ai suoi primi amori, al teatro d’attore e al circo, a quello di una volta, s’intende, pieno d’inganni e meraviglie, e lo fa utilizzando tutti i linguaggi del teatro: dalla sceneggiata, alle ombre, ai burattini, ai pupazzi, agli oggetti.

I ciarlatani ambulanti raccontano la storia di tre esseri improbabili, ma che per magia acquistano con l’illusione del teatro una loro verità profonda.

La scena si modifica continuamente in un caleidoscopio di situazioni e di segni teatrali di una grande capacità evocativa di un mondo perduto.”

(Mario Bianchi, Eolo News, giugno 2003)

“...Il saper convincere dell’esistenza dell’impossibile, la capacità di materializzare stati d’animo e fantasie è il tesoro nascosto del Carrozzone delle Meraviglie. Le mirabolanti e coloratissime storie ricreano quella complicità che scatena risate, fa battere le mani al suono delle musiche da circo e luna-park e che fa sognare. Ma fa anche pensare, alle paure di una guerra che però finisce quando la gente decide di uscire di casa per assistere allo spettacolo di Freccia: se la fantasia fosse al potere, forse, la realtà della guerra resterebbe finalmente confinata nei libri di storia.

La Donna Barbuta, L’Uomo Invisibile e l’Uomo Cannone sono soprattutto paradigmi delle difficoltà del vivere delle donne e degli uomini comuni descritti con calorosa e allegra ironia. E’ quindi un vago senso di nostalgia che la Premiata Ditta Scintilla ci restituisce, per il mondo variopinto e artigianale di girovaghi, giostrai, ambulanti: un mondo che c’era e potevi toccare ma che si è allontanato, inghiottito e masticato da potenti mezzi di comunicazione di massa.

E allora grazie di cuore ai Fratelli Scintilla, per averci mostrato che c’è ancora una porta aperta: quella della fantasia libera e creativa; con la simpatia e l’ironia a volte un po’ triste di Silvano Fiordelmondo e Francesco Mattioni; con le musiche e le scenografie che ci hanno trasportato nel caloroso colorato mondo ormai senza tempo di fiere, piazze, circhi itineranti.”

(Carlo Galletti, novembre 2003)

“Potrete anche non credere alle storie che i fratelli Mario e Vittorio Scintilla vi racconteranno, ma sicuramente potrete stupirvi. Il Carrozzone delle Meraviglie, fedele al nome, comincerà a liberare storie e invenzioni. Come la biografia del primo Uomo Cannone e via per i sentieri delle favole da circo, fino a cercare l’Uomo Invisibile a toccare con gli occhi e le mani il volto della donna barbata. Padroni di dubitare, tanto il fascino del teatro sta proprio nell’accompagnare là dove i meccanismi della ragione si insabbiano per un frangente nel mistero della sorpresa.”

(Corriere delle Alpi, 20 febbraio 2004)

“...I due ambulanti racconteranno la vita di questi “esseri singolari”, unici per nascita o per scelta, i loro sentimenti, le loro difficoltà, la loro ricerca di realizzazione. Lo spettacolo procede

attraverso atmosfere magiche, tra finzione e realtà, nella migliore tradizione del teatro dei saltimbanchi in cui tutto è possibile. Si tratta di un racconto pieno di ironia e di ritmo dove di volta in volta gli attori vengono affiancati da pupazzi, oggetti ed effetti speciali.”
(Como, 2004)

“Il sapore, antico e candido, è quello delle compagnie girovaghe, tra circo e teatro, che in tempi ormai andati, arrivavano nei paesi per incantare spettatori ingenui, desiderosi di ascoltare incredibili storie, un po' vere, un po' inventate, tra personaggi immaginari e trucchi da prestigiatori alla buona. Il risultato è delizioso e riporta, soprattutto al pubblico dei giovanissimi, quel divertimento schietto che costituisce una delle gioie dell'infanzia. Pochi gesti e materiali umili uniti a tanto colore, all'allegria spensierata e a qualche trucco secolare come quello del fuoco, costituiscono un intrattenimento lieve per i ragazzi (anche quelli ormai grandi) che sempre di più hanno bisogno di semplicità e buonumore.”
(Como, 2004)

“...Sta di fatto che la Premiata Ditta Scintilla con il suo Carrozzone delle Meraviglie è in grado di rompere la quarta parete. Questa convinzione nasce dall'aver visto la compagnia all'azione due anni fa a Ferrara. I fratelli scintilla sono due ciarlatani che allestiranno il loro carrozzone davanti agli occhi dello spettatore per mostrare le loro improbabili invenzioni. Da quel Carrozzone sarà possibile conoscere la vera storia dell'Uomo Cannone, toccare con mano la barba della Donna Barbuta, vedere l'Uomo Invisibile. Saranno i due Fratelli Scintilla a raccontare la storia di quegli strani personaggi che si esibiranno in esclusiva per i bambini del Teatro Sociale. Lo spettacolo è fresco e divertente e la comicità paradossale e immediata fa breccia sui più piccoli. Al tempo stesso le citazioni del circo da La Strada di Fellini e più in generale dell'iconografia dei ciarlatani che popolavano le fiere, costituiscono più di un appiglio emotivo e intellettuale per gli spettatori adulti.”
(La Provincia, Soresina, 6 febbraio 2005)

“La storia incredibile che vi racconto è quella di un pomeriggio al Palazzo Terragni di Lissone per assistere allo spettacolo Premiata Ditta Scintilla!

Bravi, davvero bello. Il vostro teatro suscita davvero meraviglia e stupore non tanto per il contenuto delle storie, che sono divertenti sì, ma specialmente per il come, con cosa le avete raccontate e per le scenografie in continuo, rapido e sorprendente mutamento. Per quest'ultime mi complimento per l'abilità e l'ingegno.

In questo mondo supertecnologico, globalizzato...uniformato e scontato, è bello ogni tanto incontrare un'apparente semplicità che fa divertire con sequenze inaspettate.

Viva l'arte genuina e sincera!”

(Paola Zanella, e-mail del 21 marzo 2005)



“Ho visto il vostro spettacolo e volevo ringraziarvi. Erano anni che non vedevo tanta passione, tanta capacità di invenzione e tanto “teatro”, soprattutto in uno spettacolo per bambini. Credo di non aver mai visto le quinte di proscenio entrare in scena e creare una cesura così forte tra il prima e il dopo, proprio come fa una guerra. Di questo volevo ringraziarvi, della vostra evidente capacità di risvegliare nei bambini la straordinaria magia del teatro, che tiene bloccati sulle loro poltrone anche delle piccole pesti, cresciute a pane e TV.”
(Luigi Taccone, e-mail del 18 settembre 2005)